COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Novembre Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/11/24/vandalismi-scuole-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/11/25/cronaca/vittoria-in-corso-14-arresti-per-droga-video/

https://www.ragusaoggi.it/operazione-antidroga-nel-ragusano-14-arresti-sgominata-una-rete-di-spaccio-tra-vittoria-e-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/raid-vandalici-a-comiso-tre-scuole-nel-mirino-dei-malviventi/

https://corrierediragusa.it/2025/11/24/un-ragazzo-resta-vittima-di-un-incidente-a-comiso-e-gli-rubano-il-motorino-mentre-viene-portato-in-ospedale-lappello-della-mamma/

https://www.ragusanews.com/vittoria-e-in-corso-lesecuzione-di-14-arresti-per-droga/

https://www.ragusanews.com/comiso-il-figlio-ha-un-incidente-con-il-motorino-e-glielo-rubano/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/25/vasta-operazione-antidroga-sgominata-rete-di-spaccio-tra-comiso-e-vittoria/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/24/comiso-accade-anche-questo-il-figlio-ha-un-incidente-con-il-motorino-e-glielo-rubano/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/24/comiso-ancora-atti-vandalici-nelle-scuole-cittadine/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/24/teatro-naselli-a-comiso-la-nuova-stagione-apre-con-il-malato-immaginario/

https://www.ragusah24.it/2025/11/25/operazione-antimafia-nel-ragusano-14-arresti-per-droga-e-armi/

https://www.ragusah24.it/2025/11/24/nuovi-atti-vandalici-nelle-scuole-di-comiso-colpite-altre-tre-strutture/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2025/11/25/operazione-antidroga-in-provincia-di-ragusa-scattano-14-arresti-4a6b52ae-dede-4884-a000-f12a0e0e17bf/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3007183/blitz-antidroga-nel-ragusano-14-arresti-per-associazione-a-delinquere-traffico-di-stupefacenti-e-detenzione-illegale-di-armi.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3007131/comiso-ancora-atti-vandalici-nelle-scuole-cittadine.html

https://www.radiortm.it/2025/11/24/nuovo-atto-vandalico-a-comiso-ancora-una-scuola-presa-di-mira-nottetempo/

https://www.radiortm.it/2025/11/24/appello-disperato-da-comiso-rubato-un-motorino-subito-dopo-lincidente-del-figlio/

https://www.nuovosud.it/articoli/297184-cronaca-ragusa/traffico-di-droga-e-detenzione-di-armi-14-arresti-vittoria

https://www.nuovosud.it/articoli/297155-cultura-ragusa/la-storia-mondial-granit-comiso-%E2%80%9Clinea-verde%E2%80%9D-racconta-il-laboratorio

https://www.novetv.com/vittoria-droga-operazione-congiunta-carabinieri-e-polizia-di-stato-14-persone-arrestate/

https://www.novetv.com/samu-e-maria-cristina-cassibba-protagonisti-a-io-canto-family-2025-premiati-da-comune-di-ispica-e-libero-consorzio-comunale-di-ragusa/

LA SICILIA

«Molière continua ancora oggi a parlare all'intera collettività»

COMISO. Venerdì sera in scena al Naselli «Il malato immaginario» con la regia di Ficarra

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Sarà "Il malato immaginario" di Molière, per la regia di Salvo Ficarra, ad inaugurare il nuovo viaggio teatrale del Teatro Naselli di Comiso. Un grande classico che rispecchia perfettamente lo spirito del cartellone 2025/2026, guidato dal claim "Il divertimento è una cosa seria". L'opera, tra le più amate del repertorio comico europeo, andrà in scena venerdì 28 novembre alle 21 e rivive in una rinnovata versione grazie alla regia di Salvo Ficarra (del celebre duo Ficarra e Picone) che firma un allestimento rispettoso della tradizione ma che parla con forza al pubblico di oggi.

Sul palco Angelo Tosto nel ruolo di Argan, ipocondriaco cronico e irresistibile protagonista, affiancato da un cast di bravissimi interpreti: Filippo Brazzaventre, Daniele Bruno, Cosimo Coltraro, Giovanna Criscuolo, Luca Fiorino, Anita Indigeno, Emanuele Puglia, Lucia Portale e Giovanni Rizzuti, accompagnati dalle musiche originali di Lello Analfino. Nelle sue note di regia, Ficarra sottolinea come portare oggi in scena "Il malato immaginario" significhi confrontarsi con un testo che, a distanza di secoli, continua a parlarci con sorprendente attualità.

«Argan è ancora tra noi - dice - insieme alla sua banda di mogli, figli, cameriere, fratelli e medici. Il tema della medicina, le controversie che genera, le passioni che scatena sono ancora oggi tema di dibattito pubblico così come lo sono da sempre. Molière fin dalle prime battute prende lo spettatore per mano e lo culla fra le risate che scaturiscono dai protagonisti di questa commedia, salvo poi lasciarci a riflettere sul nostro rapporto con il medico e le sue prescrizioni».

La comicità di Molière non è mai fine a se stessa: è uno strumento di verità, un modo per guardare in faccia le nostre ossessioni, sdrammatizzarle e comprenderle. Si ride, ma non per fuggire dal reale: si ride per capirlo meglio. «Apriamo con quest'opera una stagione che celebra il teatro nella sua forma più autentica: un gioco serio, che diverte e fa riflettere - spiega Alessandro Di Salvo, presidente dell'Associazione La Girandola - Molière lo aveva messo in pratica secoli fa, e Salvo Ficarra, con la sua regia raffinata e piena di ritmo, ne rinnova oggi lo spirito. Argan è un personaggio universale, fragile e comico insieme, che ci parla delle nostre paure e delle nostre contraddizioni».

Per consentire con facilità di assistere agli spettacoli in programma, il Teatro Naselli offre su prenotazione due servizi risultati molto apprezzati: animazione dalle ore 20.30 fino alla fine dello spettacolo, e taxi abitazione/teatro e ritorno. Possibilità di stipulare convenzioni con associazioni, Cral e club service. Per informazioni e per rimanere aggiornati su tutte le iniziative del teatro Naselli di Comiso è possibile seguire le pagine social ufficiali, visitare il sito spazionaselli.it o chiamare il 328 497 4542. Il botteghino risulta aperto dalle 16 alle 20.

LIBERO CONSORZIO

Polizia provinciale, sono stati messi a bando dodici posti



La polizia provinciale

Il Libero consorzio comunale di Ragusa ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami finalizzato alla copertura di dodici posti a tempo pieno e indeterminato nel profilo di agente di polizia provinciale (Area degli istruttori, ex categoria C1), con assunzioni distribuite tra il 2025 e il 2027 e possibilità di variazioni in base alla programmazione dell'Ente. Il bando sarà pubblicato il prossimo 28 novembre e le candidature dovranno pervenire da quella data ed entro il 29 dicembre.

Possono partecipare i candidati in possesso di cittadinanza italiana, di età compresa tra 18 e 40 anni, in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, patente A e B (con possibilità di conseguire la patente A nei quattro mesi successivi all'assunzione), idoneità psico-fisica per il porto d'armi e per le funzioni di pubblica sicurezza e assenza di impedimenti di legge. Tutte le comunicazioni ufficiali relative al concorso saranno disponibili sul portale InPa e sul sito istituzionale dell'ente. La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente tramite il Portale InPa.

M. F.

Il Codice Rosso non è bastato oltre 100 femminicidi l'anno

L'ALLARME E I DATI. In Italia meno delitti ma quelli contro le donne sono tristemente stabili

LEANDRO PERROTTA

L'Italia appare come un Paese sempre meno violento. Negli ultimi 10 anni gli omicidi volontari sono passati dai 475 del 2015 ai 319 del 2024, toccando il minimo storico dall'Unità d'Italia nel 2020, anno del Covid, con 289. A dirlo sono le statistiche ufficiali diffuse dal ministero dell'Interno. Ma mentre diminuiscono i delitti totali, la percentuale di femminicidi cala in modo molto meno marcato. E il tutto nonostante l'introduzione da oltre cinque anni nella normativa del cosiddetto "Codice rosso", ovvero la Legge 69 del 2019 che rafforza la tutela di coloro che subiscono violenze, atti persecutori e maltrattamenti. Dal 2015 al 2024 il totale delle vittime di delitti volontari di sesso maschile è passata da 330 a 206, ma per le donne c'è una sostanziale stabilità nel numero: da 145 si è passati a 113. E si tratta nella quasi totalità dei casi di femminicidi, ovvero delitti maturati nell'ambito familiare e affettivo. Dal 1 gennaio al 20 ottobre di quest'anno le donne uccise sono già state 85 e - secondo il 12esimo Rapporto Eures - nel 96% dei casi si tratta di femminicidio.

A interrogarsi delle ragioni di questa apparente contraddizione sono stati gli studiosi Daniela Corso, psicologa e psicoterapeuta, e Flavio Verrecchia, statistico, che nel volume "Violenza di genere e giustizia - Cinque anni di Codice Rosso tra norma, cultura e società" (edito da FrancoAngeli) evidenziano non solo la progressione numerica dell'incidenza negli anni - oggi l'Italia conta il 33% degli omicidi in meno rispetto a dieci anni fa, mentre i femminicidi sono diminuiti solo del 22% - ma anche l'evoluzione del fenomeno in rapporto all'estero. Nel 2023 le vittime di genere femminile rappresentavano il 35% del totale in Italia, contro il 34% in Spagna, il 29% in Francia e il 21% in Grecia, facendo del Bel Paese quello con più femminicidi in rapporto al totale.

«In un contesto generale di riduzione della violenza letale - scrivono Corso e Verrecchia - permangano strutture relazionali che espongono in modo sproporzionato le donne. Tale asimmetria suggerisce che la diminuzione della violenza generale non comporta automaticamente un miglioramento nella tutela delle donne, indicando la persistenza di una componente culturale nella violenza omicida».

Da sottolineare c'è anche l'incidenza territoriale. Sempre Eures evidenzia che nei primi 10 mesi del 2025 le regioni del Nord concentrano il 48,2% dei casi (41), seguite dal Sud (25, pari al 29,4%) e dal Centro (19, pari al 22,4%). Una tendenza confermata dai dati ufficiali del ministero dell'Interno. Le due regioni dove si sono consumati più femminicidi nel 2024 sono le due più popolose, ovvero Lombardia e Lazio, entrambe con 14 delitti. Segue l'Emilia-Romagna, con 10, e il Piemonte con 9, stesso dato della Puglia. Subito dopo Sicilia (8) e Campania (7), ovvero le regioni che negli scorsi decenni hanno dominato la triste classifica degli omicidi in Italia. Per gli studiosi «la diminuzione delle vittime legate al terrorismo e alla criminalità organizzata è stata in parte compensata dalla persistenza della violenza domestica». In un contesto dove oltre il 95% delle donne assassinate risulta vittime di partner, ex partner o altri familiari, rendendo di fatto sovrapponibile la categoria delle donne uccise a quella dei femminicidi, per Corso e Verrecchia il focus si sposta quindi sull'aspetto culturale. Al di là dell'emersione del termine "femminicidio", che negli ultimi decenni - soprattutto dagli anni '80 con l'abolizione del "delitto d'onore" - ha quasi sostituito nel discorso pubblico e sui giornali termini come "uxoricidio" e "delitto passionale", l'evoluzione della società italiana sembra non tenere il passo di "salti in avanti" normativi come il Codice rosso. Questo ha sì migliorato la tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine, ma resta fragile la rete di protezione. A testimoniarlo è un altro dato: il numero di braccialetti elettronici attivati per reati legati al Codice Rosso rispetto al numero di denunce nel 2023 era solo il 3,8%. Ovvero: nel 96,2% dei casi la misura non viene applicata.

C'è infine anche un allarme relativo alle case rifugio, che rischia di diventare un servizio non più sostenibile dalle cooperative sociali. La denuncia viene dal Cnca (coordinamento nazionale comunità accoglienti) della Lombardia, e mette in evidenza come l'Intesa Stato-Regioni del 2022 che regolamenta i centri antiviolenza (Cav) e le case rifugio abbia stabilito come criterio fondamentale per gestire o aprire queste strutture un bilancio esclusivamente dedicato al solo tema della violenza di genere. Attualmente le case rifugio in Italia sono 375, con notevoli disparità territoriali. Secondo gli ultimi dati Istat (aggiornati al 2023) mentre la Lombardia conta su ben 100 strutture ospitando oltre 700 donne, in Basilicata, Molise e Valle D'Aosta è presente una sola casa rifugio. La Sicilia è quarta, con 30 strutture per 286 posti, dietro a Emilia-Romagna (55 case rifugio e 400 ospiti) e Veneto (31 con 195 posti).

Vincono Stefani, Fico e Decaro Regionali, il risultato finale è 3-3 ma gli elettori disertano le urne

I RISULTATI. Si rafforzano il Pd e la linea Schlein, soffre il M5S. FdI supera di poco Fi in Campania, ma in Veneto fallisce il sorpasso sulla Lega, in cui Zaia resta trascinatore

MILENA DI MAURO

ROMA. Finisce con un pareggio il mid term politico delle Regionali d'autunno. Trionfano Alberto Stefani in Veneto, Roberto Fico in Campania e Antonio Decaro in Puglia. Tre Regioni al centrodestra (con le precedenti vittorie di Roberto Occhiuto in Calabria e di Francesco Acquaroli nelle Marche) e tre al centrosinistra (con il bis di Eugenio Giani in Toscana). Tre a tre. O «quattro a tre con la Val d'Aosta, che fa partita a sé», dice il leader di Fi, Antonio Tajani. Il dato nazionale è di 12 presidenti di Regione del centrodestra, 6 del centrosinistra e 1 autonomista.

«Giorgia Meloni proverà a cambiare la legge elettorale perchè ha capito che il centrosinistra unito può vincere le Politiche e contenderle la premiership», chiosa per primo il leader di Iv, Matteo Renzi. «Non ci sono dogmi, ma crediamo che serva una nuova legge elettorale per assicurare stabilità», ribatte Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di FdI. Ma per la leader dem, Elly Schlein, «la destra ha paura di perdere: con la coalizione che abbiamo costruito, nel 2022 non avrebbero vinto e perderebbero nel 2027. Meloni ha poco da saltare».

Ora il tema è quello del trionfo di Stefani, Fico e Decaro, che perdono, però, la scommessa della partecipazione al voto. Altissimo il dato dell'astensionismo: 14 punti percentuali in meno alle precedenti Regionali, al voto meno della metà dei 13 milioni di elettori chiamati alle urne.

In Veneto è netta la vittoria di Alberto Stefani - 65% - anche grazie al traino di Luca Zaia, tre volte governatore e capolista ovunque. Il giovane erede naturale di Matteo Salvini, fortemente autonomista, fa vincere alla Lega anche il derby con FdI, che il Carroccio doppia, riaprendo la partita del governo della Lombardia nel 2027. Fermo sotto il 30% il contendente del centrosinistra, Giovanni Manildo. «Risultato oltre ogni previsione, mi davano per morto», mette il sigillo Salvini, uno dei vincitori della giornata. La premier Meloni incassa lo smacco per FdI ed elogia ecumenicamente «una vittoria frutto del lavoro, della credibilità e della serietà della nostra coalizione». In Veneto l'altra sorpresa è l'underdog medico no vax Riccardo Szumsky, che supera la soglia di sbarramento con il 6%.

In Campania gli elettori di centrosinistra seguono ubbidienti le indicazioni «testardamente unitarie» della leader Pd ,Elly Schlein, e danno al pentastellato Roberto Fico oltre il 60%, il doppio dei voti dell'avversario del centrodestra, Edmondo Cirielli. «L'alternativa c'è, uniti possiamo battere le destre», esulta lei. Meloni ha sofferto la scelta di esporre alla sconfitta un suo fedelissimo, viceministro agli Esteri, battuto nonostante l'allettante promessa di un condono edilizio nella Campania martoriata da gravi abusi ed il comizio unitario dei big della coalizione. A Napoli arrivano Schlein e il leader M5S, Giuseppe Conte. Il campo largo si ritrova per la photo opportunity della vittoria. Ma è sempre Donzelli a commentare caustico: «Non so cosa abbiano da festeggiare, hanno perso 20 punti, sommando i voti di Vincenzo De Luca a quelli del M5S erano quasi all'80%». Fico, però, vola alto: «Grazie ai campani per la scelta netta che ci riempie di responsabilità. Sarò il presidente di tutti».

In Puglia sorprende la dimensione della vittoria di Antonio De Caro - 65% - che doppia il candidato del centrodestra Luigi Lobuono e che con le liste a sostegno della sua presidenza è sotto solo al Pd. Paga la campagna elettorale solitaria del mister preferenze alle Europee (500mila voti), trionfante a dispetto del sofferto iniziale endorsment della Schlein, che esulta da lontano così come Conte, Nicky Vendola e Michele Emiliano (nel 2020 al 46,8% ma senza l'11% del M5S). «Grazie a Elly che ha insistito per convincermi a candidarmi. Ho sentito tutti i leader della coalizione. Io non voglio essere un duro, non voglio fare politica su un ring, rivendico le mie fragilità. Con il governo voglio collaborare», sono le parole del victory speech di De Decaro.

Ma se tra le coalizioni le cose vanno secondo le previsioni, le sorprese arrivano negli schieramenti, dal voto di lista. Nessun sorpasso di FdI in Veneto sulla Lega: il Carroccio anzi doppia il partito della Meloni, ma va peggio rispetto a quando Zaia era il candidato governatore. In Campania invece è Fdi che supera di poco Fi, in un quadro di sofferenza del centrodestra al Sud. Elly Schlein ed il Pd si rafforzano. Il M5S soffre. «Il nostro Roberto Fico è il nuovo presidente, è un segnale politico importante, non saltellano più», commenta Conte. Ma in atto lo scettro di chi contenderà a Meloni la premiership resta in mano a Schlein.